

Confetra: sulla BER insoddisfatti, ma ci sono ancora spazi per affermare principi di trasparenza ed equilibrio

La confederazione chiedeva una revisione della Regulation che esenta i liner dalla normativa UE standard in materia di antitrust. Sul fronte opposto Assarmatori che esulta: riconosciuta la nostra tesi



L’orientamento espresso due giorni fa dalla Commissione Europea sul tema della Consortia Block Exemption – in sintesi, quello di proporle un rinnovo ‘puro’ – non è ovviamente piaciuto a Confetra, che nei mesi passati si è più volte espressa a favore di una revisione del regolamento comunitario.

“Tra chi proponeva ‘No BER’ (tra loro CLECAT, Feport, UIRR, ESC e altri, ndr) e chi chiedeva un rinnovo sic et simpliciter senza condizioni (le associazioni di rappresentanza degli armatori e degli agenti marittimi, ndr) – Confetra ha sostenuto la necessità di ragionare a correttivi capaci di salvaguardare sia gli interessi delle shipping line sia la libera concorrenza a terra tra queste e le imprese della supply chain logistica” ricorda Ivano Russo, Direttore Generale della Confederazione, facendo poi il punto sulla tabella di marcia che condurrà alla decisione finale. Rispetto alla quale, è convinta Confetra, esistono ancora dei margini per l’introduzione di correttivi.

“Ora ovviamente parteciperemo alla seconda consultazione, natalizia, ribadendo alla Commissaria danese (Margrethe Vestager, prossima a un rinnovo dell’incarico, ndr) la nostra posizione critica rispetto a questo Working Paper. Poi la palla passerà al Tavolo di confronto tra la nuova Commissione e gli Stati Membri. Confidiamo ci siano ancora spazi per affermare principi di trasparenza, equilibrio tra operatori e coinvolgimento degli stakeholders nelle valutazioni in itinere degli effetti della misura sul mercato. Non ci sembravano e non ci sembrano queste richieste che possano mettere a repentaglio i risultati positivi dell’attuale BER, rivendicati esclusivamente dagli armatori e dalla DG COMP” conclude il Direttore Generale della Confederazione.

Sul fronte diametralmente opposto Assarmatori, che ha espresso “soddisfazione e plauso” per quella che ha definito “una netta inversione di rotta a livello comunitario”. Un riferimento, per quanto non esplicito, all’ondata di critiche e contrarietà che il rinnovo della Regulation 206/2009 ha raccolto nei mesi scorsi nel dibattito pubblico.

“Questa misura, che non si traduce, sia chiaro, in un’esenzione generalizzata dal rispetto delle normative antitrust - ha spiegato il presidente dell’associazione Stefano Messina - è considerata dall’armamento uno strumento fondamentale per cogliere e assecondare in tempo reale le occasioni di mercato garantendo flessibilità, frequenza, efficienza del servizio ed economicità. Tutte qualità di cui anche l’utenza ha beneficiato e beneficia in modo sostanziale”.

F.M.